Anno III. - N. 4 — MILANO, 3 Marzo 1923 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— SEMESTRALE Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI

ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO TELEFONO 22-295

Mussolini a Udine:
Basta con lo Stato ferroviere, postino, ecc.
Mussolini al governo trasforma lo Stato in Azionista di Aziende in fallimento; esso regala milioni ai pescecani.

Il cambio sale; le azioni salgono. Sale il costo vita, aumenta l'affitto; solo la paga diminuisce.

Viva l'unità operaia

Il titolo dice tutto, dice con quanta fede noi crediamo in essa, come siamo sicuri essa sarà, si imporrà malgrado tutto, malgrado sopratutto coloro che cianciano di unità e si oppongono a riunioni costituenti, o cianciano d'unità e stabiliscono pregiudiziali che parte di operai non possono accettare.

Ebbene no. Noi siamo per l'unità nel sindacato e per la disciplina a qualunque tendenza prevalga in esso: questa la sola disciplina da porsi. Ognuno accetti disciplinato quanto la maggioranza delibera, e sia assicurato alla minoranza il diritto di lottare, di organizzarsi non contro il sindacato ma per diventare maggioranza essa stessa e sia ad essa riconosciuto, nel limite delle sue forze, il diritto di rappresentanza. Certo il Sindacato deve essere classista e qui tutti siamo d'accordo meno i Fascisti, solo ci divide la tattica da seguire che per noi deve essere di rigida intransigenza verso la classe borghese e di concezione rivoluzionaria, per altri di possibilismo e di apoliticità cosa questa impossibile; per noi il movimento operaio deve avere il suo centro nell'Internazionale Sindacale Rossa, per altri Amsterdam, ma questo non deve essere motivo di divisione. Si impegnino gli uni e gli altri ad accettare la disciplina (sempre questo tasto battiamo) e l'accordo sarà raggiunto; e sia essa la Costituente sia altra forma noi dichiariamo che nessuna respingiamo purchè essa porti all'unità.

Intanto constatiamo come anche in questo campo l'Internazionale Sindacale Rossa abbia prevenuto gli altri; infatti fin dall'agosto 1921 essa proponeva agli organismi Centrali Sindacali Italiani l'unità e per raggiungerla indicava tre modi: 1) Costituente; 2) Conferenza di delegati impegnati a non lasciarsi che a scopo raggiunto; 3) Simultanei congressi nello stesso località. Ora la costituente trova altri aderenti, ora l'unità è dibattuta come tema di attualità (purtroppo). Noi a questo scopo tutto daremo, ma sia la vera unità, venga pur essa dal basso se l'altro non riesce, venga dall'alto se questo sa dar l'esempio in modo che il basso (la massa) l'accolga con entusiasmo e veda in essa il primo atto della ripresa sua

***

E l'unità è oggi più che mai necessaria e sentita. Gli ultimi due anni furono un susseguirsi di sconfitte, di arretramenti; l'offensiva padronale si impadroni della cessata forza di resistenza operaia in taluni paesi; reagì quasi per disperazione, in tali altri (tra questi l'Italia) valendosi di questo stato di cose prima fermava l'offensiva operaia poi aiutata dalla crisi di sovraproduzione approfittando delle divisioni che incominciavano nel campo operaio, passava alla offensiva politica e toglieva libertà, massacrava, imprigionava, tutte le armi usò e dopo avere vinto su questo terreno passò alla offensiva economica: diminuì le paghe, licenziò su vasta scala, ruppe i concordati, favorì il crumiraggio, sussidiò movimenti anti operai. Di contro la lotta nelle file del proletariato si faceva più aspra, la grande massa abbandonava i Sindacati, la disoccupazione spostava da un centro all'altro masse di operai col miraggio di trovare quel pane che il paese natio loro negava e intanto pane, dignità, libertà, erano tolte a loro, ma solo miseria, disoccupazione, carcere, morte, incendio delle loro case era per essi serbato. Era ed è.

Ora però diversi sintomi di ripresa lasciano sperare. Essi sono determinati non da volontà cosciente vera e propria ma dalla situazione creata dalla classe borghese.

La offensiva padronale in tutti gli Stati ha spinto ormai il proletariato alle sue ultime trincee ed egli è costretto o a resistere o a darsi in schiavitù. La diana di guerra che a Tripoli, in Oriente, nella Ruhr, ovunque batte a gran colpi determina una viva apprensione nelle masse; l'aumento del costo della vita in tutti i paesi, ha tolto alla classe operaia ogni capacità di acquisto così mentre assistiamo alla sia pur lenta ripresa della grande industria (è la guerra?) assistiamo anche alla crisi dell'industria del vestiario e dell'abbigliamento (sarti, calzolai, orafi, ecc.); il deprezzamento della moneta, le continue riduzioni di paghe rendono alla fame gli operai di Germania, d'Italia e di Francia. Ormai tutto ciò fa sentire al proletariato il bisogno di lottare, esso vuole assicurata l'esistenza, non vuol più guerre, vuole pace, libertà, vita insomma e passa alla lotta: in Francia i minatori sono allo sciopero, i metallurgici di Bourgoin vincono.

In Germania si lotta per l'aumento dei salari; in Svizzera gli Edili si preparano a dar battaglia. In Italia i Sindacati Fascisti sono costretti a sentire la voce delle masse e a chiedere che il governo intervenga a difesa degli operai, ma la borghesia non ascolterà questa voce, poichè è contro l'interesse suo, e continuerà a vessare la classe operaia, e i Sindacati fascisti saranno costretti o a far scioperi o... a perdere le masse; nell'un caso torneranno a noi, nell'altro... faranno quello che avremmo fatto noi, ma allora si porrà anche per essi il problema della lotta di classe e della necessità di unirsi a chi fa della lotta di classe, sarà cioè la fine del sindacalismo (ah, questa sì la demogogia) raddrizza gambe ai cani, che vuol conciliare i padroni cogli operai; e per allora occorre che in Italia il proletariato veda di contro ai Sindacati fascisti un solo sindacato forte di idealità, di capacità tecnica, di aderenti anche comprenda essere finito il tempo che mestieranti ambiziosi, parolai, ecc., solo per l'interesse della loro bottega tenevano diviso il proletariato e sicuro che in quest'unico sindacato sarà la sua difesa tornerà con noi a formare nuovamente l'esercito suo che ammaestrato dal passato riprenderà la sua marcia in avanti e non arretrerà mai più.

Così in Francia, così in Svizzera, così ovunque, base prima per la ripresa operaia è l'unità sindacale e la libertà: la prima ci farà conquistare la seconda. Noi comunisti abbiamo l'orgoglio di essere in prima linea per raggiungere lo scopo, agli altri, ai riottosi, ai paurosi diciamo: su decidetevi, chi pone ostacoli per tardare l'unità sindacale pensi alla grave responsabilità che si assume, e ricordi che tosto o poi essa avverrà inesorabilmente, e travolgerà chi vi si pose contro, ricordi chi è alla testa che essa è condizione pregiudiziale al riprendere del movimento proletario, chi impedisce l'unità tradisce il proletariato.

Compagni operai a voi. Se l'alto non vuole il basso l'imponga.

Viva l'unità operaia. L. R.

Guerra a sinistra ma alleanza a destra

Più la reazione infierisce e più la campagna contro i comunisti, da parte dei social-democratici, infierisce. Più la reazione infierisce e più i social-democratici corrono a destra, è una vera e propria mania ormai che li ha presi, da una parte si vuol approfittare della situazione difficile a noi creata per cercare di rinsaldare le loro posizioni, dall'altra per dimostrare la loro devota affezione e lealtà al partito dominante si approfitta di ogni occasione per tentare di avvicinarsi al fascismo, così i tentativi Baldesi Nolri che offersero la loro verginità..., ma si scoperse che è rognosa, per consolazione però aumentano di intensità gli attacchi a noi e alla Russia dei Soviet.

Pure nel campo sindacale si verifica lo stesso fatto, coloro che nel 1919, nel 1920 non cessavano di incensarci, implorano alleanze a destra e mentre dicono che meglio è non parlare dell'alleanza del lavoro, mentre a tutt'uomo lavorano per impedire che l'unità sindacale (di classe) avvenga, scrivono: che in determinati momenti per questioni contingenti non è escluso si possano fare accordi anche.... con altri organismi sindacali... oh che cos'è ciò se non alleanza? ma di grazia perchè questa è possibile a destra e non a sinistra? saremmo curiosi di conoscerne la ragione, se pur non la conosciamo già è del più piatto opportunismo.

Nel 1919 si creavano a Busto i Soviet nel 1921 si dichiara essere riformisti, anti collaborazionisti, nel 1923 si vuol alleasi a chi proprio nelle zone dove si visse erano ieri i più acerrimi nemici; come sa di bottega tutto ciò.

Ma a sinistra no, lancia in resta e via in guerra. Si esige scioglimento di consigli di Camere del lavoro, si dichiara che nessun aggruppamento fra operai iscritti a un sindacato sarà permesso per fare opera contro le direttive del Sindacato, come sa di reazionario questa formula; lo Stato impedisce di riunirsi per criticare l'azione sua, i social-democratici, per dare un saggio della libertà che concederanno quando saranno al governo laddove la situazione politica creò tale stato di cose che ad altri è proibito riunirsi (e perchè ad essi è permesso fare assemblee?) Speculano sulla situazione e ne approfittano non già per fare l'interesse del proletariato ma solo per trasformare il posto che a loro, quando in loro aveva fiducia, il proletariato affidò, in un eterno impiego.

A destra ricerca d'accordi colle organizzazioni bianche, a sinistra cacciata dei comunisti, e a destra concessioni continue alla borghesia e sconfessioni continue del passato, a sinistra repressioni, così a poco a poco la linea di differenziazione fra loro e i fasci scomparirà e allora... ma riescirà la ciambella? ne dubitiamo.

Perchè non si dica che sono asserzioni gratuite le nostre, ricordiamo l'articolo di *Battaglie Sindacali* (N. 4) e la risposta di *Domani sociale* che accetta, in sostanza, quanto *Battaglie sindacali* propone, e ricordiamo la risposta data al manifesto della Terza Internazionale: pubblichiamo inoltre, a edificazione dei lettori, gli articoli di Statuto votati nell'ultimo congresso della C. G. secessionista di Francia che Battaglie Sindacali lodano.

Regolamento interno

Art. 36. — Ciascuna organizzazione, Unione o Federazione che al 1° febbraio di ciascun anno, non avrà richiesto le marche confederali, sarà considerata come dimissionaria dopo un avviso restato senza effetto e una decisione presa dal C. C. N.

La tessera confederale e la doppia marchetta sono obbligatorie e devono essere prelevate da tutti i sindacati confederati in base al numero dei loro aderenti.

Art. 37. — *Si porranno fuori della C. G. d. L. le organizzazioni che aderiranno ad aggruppamenti funzionanti in opposizione agli statuti confederali e agli organismi regolari della C. G. T.*

Onde ricostituire l'unione o la Federazione dimissionaria, il C. C. N. potrà convocare un Congresso dei sindacati desiderosi di restare confederati.

Il problema dell'emigrazione e il Brasile

Vita di dolore e di schiavitù

Chiediamo scusa a "Battaglie Sindacali" .. e all'amico Teodoro Monicelli se togliamo dal giornale per cui l'ha scritto quest'articolo, ma il tema è di tale attualità e l'articolo di interesse generale, che ritenemmo doveroso pubblicarlo anche sul "Sindacato Rosso„; così una volta almeno ad esso avrà collaborato un... socialdemocratico.

L. R.

Non mi perdo a dimostrare come le industrie nel Brasile siano nella quasi totalità allo stato embrionale, come non credo che sia necessario dimostrare che ivi le masse lavoratrici non sono certamente le più scelte. Chi lascia il proprio paese, solitamente, è il meno provveduto di capacità tecniche ed ha minor sviluppo intellettuale. Normalmente l'emigrato è già un vinto nella propria patria, che si abbandona alla sorta del domani senza potere troppo sottilizzare circa i criteri da adottarsi per farsi strada nel nuovo paese, e senza soverchi scrupoli di solida lotta verso gli altri. Avviene così che nella stessa famiglia degli immigrati non regni la migliore concordia e che in essa gli elementi più audaci, più violenti e meno umani riescano a farsi largo a gomitate contro i fratelli. Come le classi capitaliste indigene approfittino di questa lotta fratricida e come il vantaggio ai capitalisti indigeni avvenga quasi automaticamente, è cosa comprensibile più che dicibile.

DALLA « FAZENDA » AI CENTRI URBANI.

Ma nel Brasile lo sfruttamento dei lavoratori avviene in gran parte attraverso una *élite* formatasi fra gli immigrati e questa *élite*, strumento del capitale nei campi, diventa addirittura feroce nelle imprese industriali.

La solidarietà nazionale che tavolta anche dai lontani paesi oltre-oceanici sembra esprimere il sentimento più alto e più nobile attraverso manifestazioni dinastiche, a glorificazione della storia italiana ed a propositi di sacrificio nel nome della Patria, è una solidarietà effimera che sa di sangue fraterno e che nasconde le più abbiette cupidigie di onori. La realtà è sempre la stessa: i più, la falange immensa dei produttori resta curva sotto il dominio ferreo.

Nei centri urbani del Brasile, dai più importanti ai minori, la quasi totalità dei lavoratori è profuga dalle « fazenzas ». Guai se si potessero ridire le storie dolorose di famiglie e famiglie, erranti dall'u all'altra comunità, sperdute per settimane e per mesi, nelle foreste prima di metiersi su di un cammino convergente ad una borgata o ad una città. Ogni pietra sulle strade brasiliane è testimone di un martirologio proletario che non può aver nome. Ogni *picada* è insanguinata.

Ma nelle borgate e nelle grandi città, ahimè! la stessa sorte continua per i disgraziati: crisi e crisi industriali ed edilizie si susseguono a brevissima distanza e la mano d'opera rinvilisce spesso anche per il capriccio e per la speculazione di piccoli gruppi di appaltatori, di pseudi industriali, di ingordi cui non è limite nessun ritegno e nessuna legge.

In città come Rio de Janeiro e come San Paolo, tutta la produzione industriale, tutto lo sviluppo edilizio, non hanno base; tutto è alla giornata, tutto è sempre possibile di capovolgimento. Le masse fluttuano sul mercato del lavoro con ondate intermittenti e la disoccupazione e la fame son flagelli normali.

La polizia naturalmente ha il suo da fare per tener testa a tanti mali e non per nulla il presidente dello Stato di San Paolo, Washington Luiz, afferma che nel Brasile « la questione sociale è una questione di polizia».

LE DEPORTAZIONI.

La polizia a San Paolo, per esempio, per i disgraziati è il terrore: Una pena non prevista dalle leggi e che la polizia applica sistematicamente consiste nella deportazione.

Ho detto la deportazione.

Sono destinati alla deportazione « a caso » i vagabondi, gli straccioni, i « caften », le donne di mala vita, gli operai disoccupati, ecc.

Dico « a caso », cioè senza discernimento, senza preventivo esame e processo, senza considerazione per gli interessi, per le famiglie, per gli impegni, per la onestà dei prevenuti.

Quando i posti poliziali, « xandres », sono pieni, si formano i convogli e la partenza ha luogo. Quale è il destino dei deportati?....

Tre giornali italiani di San Paolo, il *Don Chisciotte*, il *Fanfulla* e l'*Avanti!*; successivamente, hanno condotto delle memorabili campagne contro l'indegna misura della polizia, ma io non mi varrò di quelle pubblicazioni, che possono essere sospette, perchè fatte da giornali ritenuti stranieri. Io so come i brasiliani si esprimono quando si trovano di fronte a delle censure rivolte al loro metodi da « *estrangeires chegades ne Brasil para comer* » (stranieri giunti al Brasile affamati).

Il sistema della deportazione ha diversi scopi: innanzi tutto ragioni di ordine pubblico tendendo a sfollare i centri urbani degli elementi che il governo ritiene pericolosi, indi popolare le lontane plaghe nelle quali i ricchi proprietari desiderano valorizzare i terreni e infine fornire a prezzo modestissimo mano d'opera a impresari, i quali difficilmente saprebbero per loro virtù fornirsene.

Una delle zone destinate a tali scopi è la Noroeste, della quale Baurù, ultima città della linea ferroviaria Serocabana, è il limite.

Questo « *sertao* » (territorio vergine) si stende in parte da Baurù per tutta la nuova linea Noroeste; da lungo fa sponda sinistra del fiume Tieté, attraverso lo Stato di Matto-Grosso, fino alle rive del Paranapanema verso il Paraguay.

Altra zona è lungo l'altra nuova linea ferroviaria in costruzione attraverso il Matto-Grosso, che da Salto Grande de Paranapanema vuol raggiungere l'Argentina.

SCHIAVITU' LEGALIZZATA.

Queste zone vergini contengono ancora tribù di selvaggi che assalgono le carovane ed i treni prima di adattarsi.... alla civiltà.

Naturalmente è con grande difficoltà che i lavoratori si indirizzano volontariamente verso quei territori, ove, a completamento della felicità loro, incontrerebbero la malaria, il tracoma, il beri-beri, ecc., ecc.

Alla mancanza di buona volontà dei lavoratori, supplisce quella della polizia

Una rivista di lotta di San Paolo « O Parafuso », diretta da Benedetto de Andrade, rivelava di recente come l'infame deportazione al Matto Grosso, venisse ancora praticata dalla polizia paulista, in favore della impresa di costruzione ferroviaria.

Si narrano delle scene che fanno dimenticare le tragedie che segnarono già ogni chilometro della stessa Noroeste, e che narrate dalla stampa fecero raddrizzare i capelli.

Nel distante « *Sertaò* », presso il Panapanema, donde avanzano le rotaie della Sorocabana, l'unico signore è un noto impresario italiano. Giustizia è l'arbitrio dell'impresario. Polizia sono i suoi « capangas » arruolati fra i più delinquenti. Nessun uomo libero si assoggetterebbe a lavorare nelle condizioni vigenti così: i salari miserissimi sono assorbiti dai magazzini voraci e pagati solo in « vales » che sono pezzi di carta a guisa di biglietti ferroviari. Se alcuno si ribella contro il furto e l'eccesso del lavoro, entra ne (rabo de talù » (sotto lo staffile). Se tenta di fuggire per porsi in salvo, un tiro di carabina gli rallenta il passo nella corsa.

E nessuno può curarsi delle « *malettas* » (febbri malariche) che flagellano i disgraziati. Dagli ammalati si esige lavoro fino a che hanno forza sotto la pena dello staffile, quando peggiorano si portano sul limite della strada senza soccorso!....

Impossibilitato di avere lavoratori liberi perchè nessuno vuole entrare nel covile delle belve, si arrangia facilmente il signor impresario.

LA BOLGIA INFERNALE.

Non è esagerazione. E' un fatto. La polizia di San Paolo dà la caccia in tutto lo Stato di braccia per l'impresa del prolungamento della Serocabana. Quando i posti poliziali sono colmi di infelici vittime della prepotenza cosacca, parte una leva. Vanno legati, sotto la vigilanza di gendarmi con fucile carico. Ci sono due giorni di viaggio in ferrovia. Alimentazione: un pezzo di pane e una fetta di salame. Giunti alla fine delle rotaie sono trattati come porci. Ai gendarmi si sostituiscono i « capangas », e la *masnada* viene consegnata all'impresa che dall'istante ha su di essa diritto di vita e di morte. Benedicto de Andrade afferma, nella sua rivista, che qualche volta i delegati, i subdelegati e i gendarmi guadagnano un tanto per capo di schiavo. Così si spiega il furore per il quale si perseguitano anche onesti lavoratori, dando la caccia a loro nella notte.

Ogni giorno ci sono a San Paolo persone che lamentano la scomparsa dei figli, dei fratelli, di amici. Lamento inutile! Le vittime del cinismo col quale in quella terra i pretoriani violano le leggi, vengono prima stivate nei posti poliziali. Quando ci sia il numero si organizza un treno per la tratta.

Ebbene, è questa terra di libertà e di benessere, che deve essere l'Eldorado dei lavoratori italiani, costretti dalle miserie nostre ad andarsene dai cari luoghi natii? Noi, per amor di fratelli, diciamo: NO.

TEODORO MONICELLI.

La biscia morde...

La violenza contro i bianchi si è così intensificata a Faenza, che quell'amministrazione popolare — guidata da Antonio Zucchini, sindaco, figlio primogenito dell'onorevole Zucchini — ha dovuto presentare le dimissioni. Orbene, questa notizia fa il giro dei giornali (anche popolari) così: "In seguito al passaggio delle organizzazioni bianche ai sindacati nazionali, l'amministrazione popolare ha dato le dimissioni" Dopo la violenza, anche il falso, il danno e le beffe, che — magari — passeranno alla storia. Fino a quando?

La nota qui sopra posta è il commento che fa il « Domani Sociale » ad una serie di notizie su violenze fasciste contro i bianchi. Esso si lagna e per quel che fanno e per la falsa versione che si dà. Chiediamo: non ha per caso anche il « Domani Sociale » sempre sostenuto che i fascisti (suoi alleati in governo) erano... provocati dai rossi?

E non sarebbe buona cosa ora che... la biscia scaldata in seno morde, fosse riconosciuto l'errore? Almeno per onestà.

Accidenti... polemici

E questa volta un sacco... di accidenti stan per capitarmi dopo che ho manifestata la buona intenzione di pagare gli errori, (signor Zerboni anche i debiti voglio pagare... fascismo permettendo) primo accidente, si vuole che paghi gli errori... dello scrivere, salute, m'associo all'on. Terzaghi nel chiedere l'aumento d'indennità, non mi basta il misero stipendio, tanto più che veramente non ci tengo, a far la fame.

Secondo accidente sono una bestia (e me lo dico io) ma penso sempre di trovare persone intelligenti che mi capiscano, macchè, anche Alme mi par tardi di comprendonio, è vero, io in un certo punto espressi male il pensiero mio, lui lo capisce peggio e patatrac, però siccome il correggerlo ora può significare... purga già presa, così da bestia dura, per ora non spiego che intendevo dire in una certa parola.

Terzo accidente mi si vuol nientemeno che redattore di manifesti, ma, egregio Alme, ha letto il manifesto della Terza Internazionale? E allora come può pensare l'ho scritto io che so solo scrivere sconclusionatamente, troppo onor mi fa, e troppa rabbia, perchè ci terrei sa a poter dire sì l'ho scritta io la tal o tal'altra cosa che riguarda il movimento Internazionale, ma non avrò mai questo piacere.

Quarto accidente, mi si vuol purgare? ecco una cosa che non faccio volontieri, è vero il mio intestino funziona bene, ma perchè ogni tanto lo purgo, e anche allora con non troppo piacere se per caso io mi purgo e i medici di via S. Marco esigono un'altra dose di... lavativo intestinale, mancia competente a chi troverà ancora Repossi, ad ogni modo perchè tutto il male non venga per nuocere comincerò a non purgarmi più così almeno se le parole del duce saranno prese così sul serio e io sarò... Jubolizzato, in un certo senso ne sarà contento.

Il problema dell'unità sindacale al Congresso della C. G. L. francese

PARIGI, febbraio.

La Confederazione Generale del Lavoro secessionista ha tenuto il suo Congresso.

Come è noto i dirigenti di tale organizzazione quando si accorsero che perdevano i posti perchè la corrente sindacalista-comunista era prevalsa al congresso confederale di Lilla, abbandonarono la organizzazione e divisero le forze proletarie costituendo l'attuale Confederazione secessionista.

Il Congresso durò quattro giorni. La parte più saliente di esso è stata costituita dalla discussione sui messaggi indirizzati da parte della Confederazione unitaria, diretta dai sindacalisti-comunisti invitanti alla ricostruzione dell'unità sindacale e all'attuazione del fronte unico.

Il dibattito dimostrò che il sentimento unitario è largamente diffuso nel proletariato francese.

Che questo sia lo stato d'animo della gran maggioranza degli aderenti alla C. G. T., Biot — uno dei membri della Commissione a cui era stato demandato il messaggio della C. G. T. U. — l'ha detto senza mezzi termini: « Abbiamo cercato la possibilità di realizzare l'unità nei quadri dell'organizzazione regolare perchè era nostra impressione che se la mozione di Meurthe et Moselle in senso unitario fosse venuta in discussione, si sarebbe trovata nel Congresso una maggioranza tutt'altro che chiusa alle preoccupazioni da cui quella mozione era stata ispirata ».

Un altro oratore disse: « Guardatevi dal mettere i nostri militanti mandati in provincia a far della propaganda in condizione d'inferiorità di fronte ad un unitario che si levi a dimostrare che la C. G. T. non abbia voluto saper di unità ».

Jouhaux, che manovrava fra le quinte, dovette pure piegarsi di fronte alla tendenza delle masse verso l'unità e quindi invitò i suoi amici a trovare la formula.

La formula proposta dal Digat al Congresso che l'ha approvata all'unanimità, meno quattro voti, può essere riassunta in questi termini: sia pur l'unità, ma dal basso anzichè dall'alto. Vale a dire: invece di un accordo fra gli organi direttivi delle due Confederazioni, fusione locale in Sindacati unici aderenti — bene inteso — alla Confederazione della Rue Lafayette.

La risposta che è sostanzialmente dilatoria dimostra però che la campagna per il fronte unico è sulla via della realizzazione.

Diffondete il "SINDACATO ROSSO„

NOTIZIE SUL MOVIMENTO INTERNAZIONALE

SVIZZERA

Continua con entusiasmo la preparazione della lotta fra gli Edili, tutta una serie di istruzioni sulla propaganda, sui mezzi atti a farla, sulla preparazione di comizi, ecc., venne dalla centrale Federale Edile diramato, così in tutti i centri lo stesso metodo viene adottato e dalla propaganda all'azione la Centrale è certa saranno seguiti i criteri stabiliti.

Ai lavoratori edili svizzeri il saluto della solidarietà e l'augurio di vittoria da parte dei Comunisti Italiani.

FRANCIA

Lo sciopero dei minatori è proclamato nel Bacino della Loira, il proletariato è sceso in campo nella quasi totalità; solo nei centri, dove dominano i social-democratici vi fu defezione, la C. G. d. T., diretta dai riformisti, esplicò attiva propaganda contro lo sciopero. Se ancora una prova occorreva per dimostrare che essi sono al servizio della borghesia francese, come nel 1914, questa è la più palmare.

Non è chi non veda come lo sciopero attuale che scoppiò per un motivo economico, viene fatalmente a trasformarsi in uno sciopero di solidarietà internazionale, infatti la borghesia lancia il suo grido di tradimento della Nazione essendo questa impiegata nella zona mineraria della Ruhr che anzichè togliere dalle difficoltà la Francia, le ha aumentate: la proclamazione dello sciopero in Francia, unita a quella delle miniere della Sarre e della Lorena, toglie alla Francia il carbone e il ferro, viene quindi in aiuto dei fratelli di Germania; l'opporsi allo sciopero vuol dire solidarizzare colla borghesia francese, avida di dominio a danno di proletari di Germania, vuol dire inoltre, mentre i comunisti di Germania lottano contro la loro borghesia, approfittare e tradire chi in casa sua colpisce i suoi e nostri nemici a beneficio dei nemici del proletariato che stanno in Francia, ma a dispetto dei traditori francesi (aderenti ad Amsterdam, che votarono per lo sciopero generale), la lotta è ingaggiata, fa Ruhr fa l'ostruzionismo, la Francia ecc. pero, nel Belgio pure si inizia in questi giorni lo sciopero dei minatori e la Internazionale proletaria che entra in azione, è l'Internazionale Sindacale Rossa che agisce mentre i vari Fiumen non hanno tempo da perdere (come dicono) e i vari Azzimonti, ecc. dopo un mese dal convegno comunista di Essen, possono dar notizia che finalmente in Francia i socialisti... tengono comizi, t'hò ma e l'apoliticità? Vi preme valorizzare i partiti social-democratici, perchè? mentre siamo curiosi di questa risposta vi preghiamo saperci dir se solidarizzate cogli scioperanti di Francia o con chi fece propaganda di tradimento, in nome della C. G. d. T.

Nel numero passato chiedevamo se la Confederazione approvava la risposta di Fimmen a Losovski, nello stesso giorno *Battaglie Sindacali* pubblicava la lettera di Fimmen, prendiamo atto che i dirigenti Confederali, approvando quella risposta, ritengono sia tempo perso l'organizzare una campagna contro il fascismo all'estero per impedire dilaghi al di là dei confini, ergo i dirigenti confederali ritengono sia bene il fascismo diventi regime internazionale più... nazionali di così si muore, non lo è nemmeno Rossoni

Vittoria operaia

La fine dello sciopero dei metallurgici di Borgogna

BORDEAUX, 15.

Nella Borgogna i rappresentanti degli operai hanno inviato delle trattative con i fratelli Drederich ed hanno avuto ampia soddisfazione: saranno ammessi gli operai allontanati gli ultimi giorni, precedenti lo sciopero; sarà mantenuto il salario anteriore allo sciopero; le persone incompetenti che hanno provocato lo sciopero saranno allontanate, tanto più che ora hanno perduto ogni influenza.

Queste sono le proposte dei padroni, che verranno probabilmente accettate dagli operai. Così essi, dopo 63 giorni di lotta, hanno vinto, grazie alla loro compattezza e disciplina e agli aiuti di tante buone persone.

Nuova adesione all' Internaz. Rossa

Con grande piacere togliamo dal « Lavoratore Albergo e Mensa » la seguente corrispondenza; noi eravamo già a conoscenza data la situazione attuale preferimmo la rendessero nota prima i direttamente interessati, ai nuovi aderenti al movimento internazionale rivoluzionario. Il saluto dei compagni dei paesi latini.

IL V CONGRESSO PANRUSSO DEI LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA - *Mosca 20 gennaio.*

Un invito ai compagni d'Italia

Cari compagni,

La Federazione russa dei vostri fratelli in professione, « Federazione Arti Alimentari », vi manda il suo sincero saluto proletario.

Da due anni noi lavoratori dei « Ristoranti ed Alberghi » cerchiamo di stringere rapporti cordiali con le nostre organizzazioni consorelle di tutti i paesi. La nostra tattica internazionale da due anni ci impedì d'avviare relazioni fraterne con le organizzazioni estere, noi a varie riprese tentammo l'accordo con la Internazionale di Amsterdam per accordarci con voi. I nostri sforzi furono vani: l'« Unione » d'Amsterdam non ci rispose.

Noi nutriamo un sentito rispetto per i compagni delle organizzazioni consorelle che sono con Amsterdam, e ci sentiamo ugualmente solidali con essi malgrado la immensa divergenza di metodi, che noi sappiamo nocivi per i lavoratori.

In conseguenza noi abbiamo perso ogni speranza d'avvicinarci a voi per mezzo dell'« Unione » d'Amsterdam; perciò ci rivolgiamo direttamente con l'intento di arrivare allo scopo.

Vi informiamo che il giorno 20 gennaio 1923 avrà luogo a Mosca il 5° Congresso panrusso delle « Arti Alimentari », al quale siete pregati di inviarci i vostri delegati.

Convinti che questa nostra lettra sarà il preludio della nostra relazione, vi preghiamo di munire i vostri delegati degli atti della vostra organizzazione.

Qui accludiamo un sunto dello sviluppo e del lavoro della nostra organizzazione.

Saluti comunisti.

Mosca, 6 dicembre 1922.

Il Presidente di C. C.: RIASANOFF.
Membro del Com. Centrale: BERES'N

Cari compagni della Federazione Panrussa fra i Lavoratori d'Albergo e Mensa.

Con molto ritardo riceviamo oggi 8 gennaio la vostre lettera spedita da Berlino il 23 dicembre dello scorso anno. Questo contrattempo sarà l'unica causa del nostro mancato intervento al Congresso della Federazione panrussa fra i lavoratori d'albergo e della mensa che avrà luogo a Mosca il 20 gennaio.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto notizie precise dai compagni reduci dal Congresso mondiale dei Sindacati rossi, sulle condizioni dell'industria alberghiera russa e ci siamo convinti della urgente necessità di stringere rapporti cordiali e fraterni coi compagni della Federazione panrussa. Presto partirà da Milano per stabilirsi a Pietrogrado, il nostro ottimo compagno *Mario Bia*, il quale venne dal nostro Comitato Esecutivo autorizzato a rappresentarci in quelle occasioni che i compagni della Federazione panrussa crederanno opportuna la nostra presenza. Il compagno Bia avrà anche il mandato di tenerci minutamente informati di tutto ciò che potrà interessare la nostra categoria, sopratutto nell'eventualità di favorire uno sbocco emigratorio di elementi tecnici che non difettano certamente nel nostro paese.

Riteniamo inutile informarvi a mezzo corriere postale delle condizioni di lavoro e di paga della nostra Industria e sulla delicata e difficile situazione della nostra organizzazione, questo incarico lo passiamo al nostro compagno che lascierà l'Italia munito di documenti che riguardano particolarmente la nostra situazione e la nostra attività nel campo sindacale svolta costantemente nell'intento di raggiungere lo scopo comune.

Augurando ai lavori del Congresso, fraternamente vi salutiamo al grido di: Viva l'Internazionale dei Sindacati rossi!

Per il Comitato Esecutivo della Sezione di Milano della F.I.L.A.M. e per il Comitato Sindacale della F.I.L.A.M.

G. NICOLA.

Per un Congresso operaio internazionale

BERLINO, 20.

Il Comitato direttivo dei Consigli di fabbrica della Renania-Vestfalia manda a tutte le organizzazioi proletarie un proclama, con cui propugna l'accettazione di dieci punti riguardanti la lotta contro l Governo Cuno e contro l'industria pesante specialmente nel momento attuale. Sono i dieci punti, che anche il Partito comunista tedesco ha pubblicato come parola d'ordine e che io già vi telegrafai. I Consigli di fabbrica della Renania Vestfalia aggiungono però un altro punto, con cui chiedono un Congresso operaio internazionale per discutere intorno alla difesa del proletariato contro la reazione e intorno alla lotta contro il capitale francese e germanico.

Il « Weckruf », organo degli Indipendenti, dichiara d associarsi a questa richiesta di un Congresso internazionale. Vorrebbe tuttavia che la scelta dei mezzi di lotta venisse lasciata al Congresso stesso.

I Sindacati Nazionali e la lotta di classe

Se ne valesse la pena saremmo tentati di discutere a fondo il programma dei Sindacati fascisti, per dimostrare che essi si reggono solo laddove è di chiara difesa degli interessi capitalistici, ma sono debolissimi e non reggono nella parte che pretendono fare l'interesse della classe proletaria.

Lotta delle capacità e stipulazione di contratti: ecco una contraddizione insanabile o sanabile solo per chi non conosce nulla del movimento operaio.

Lotta di capacità e lavoro a serie, come possono conciliarsi questi due punti? Il lavoro a serie suppone non una grande capacità ma una tecnica divisione del lavoro e quindi una mente direttiva e tanti... operai non qualificati, anzi quasi sempre di mediocre capacità.

Stipulazione di concordato e lotta di capacità, ma di grazia la gara a chi vuol meritare di più non esige nessun vincolo collettivo contrattuale?

V'immaginate voi un concordato che stabilisce tariffe X e poi due giorni dopo uno ritenendosi migliore all'altro, vuole più del concordato, e ciò dal punto di vista della tecnica e del contratto collettivo, chè la lotta delle capacità non può ridurre a trasformarsi in ruffianate di antica memoria nelle officine, in camorre, in privilegi e... in morte di qualunque forma di associazione che presuppone identità di interessi a difendersi e quindi solidarietà.

La lotta delle capacità è tipicamente il programma individualista borghese, ma appunto per ciò antisindacale, qui la grave contraddizione dei sindacati fascisti. Nè questa sola è, ma contro la lotta di classe dicono, e sono costretti ad invocare l'intervento del governo per imporre all'altra classe (la borghesia) di non costringerli alla lotta, e a Trieste minacciano occupazione di cantieri, e dappertutto la lotta pur da essi diretta riprende. Sono i due interessi antitetici che si battono e... impediscono la collaborazione delle parti che questi interessi difendono. Cooperazione, consessi, commissioni, via si disse tutto questo ciarpame, via.... gli altri per venirci noi a far che?.... Quello che gli altri hanno fatto; e allora?

Il cottimo, la disoccupazione ecco i problemi secondo essi trattati in modo demagogico, ma di grazia sono dei professori o degli operai che scrivono sul *Lavoro d'Italia?*

Se professori noi rendiamo loro omaggio per l'amore che prendono allo studio dei problemi operai, e umilmente ci permettiamo correggerli laddove sono secondo noi in errore.

Il signor Galiberti nel numero passato del *Lavoro d'Italia* parlando del cottimo accusava noi di demagogia; costui (ed è corretto nello scrivere ed anche interessante) non ricorda o non sa che appunto perchè essendo l'industria nella fase attuale basata su la quantità e qualità di produzione esige che una ditta sappia quanto può produrre un operaio, è costretta a far lavorare a cottimo e d'altra parte l'operaio conta anche sul cottimo come cespite di entrata; sono queste ragioni che indussero le nostre organizzazioni non più a chiedere l'abolizione del cottimo ma il suo disciplinamento. Certo rimane come aspirazione l'abolizione di esso, certo lottiamo per arrivare a questo e siamo convinti di arrivarvi, e per la trasformazione sociale che abolendo lo sfruttamento e insieme la concorrenza permetterà orari meno lunghi e più che al braccio alla mente di lavorare, e per la nuova educazione che deve farsi nell'uomo: il dovere del lavoro.

Le rinnovazioni tecniche fin d'ora permettono l'abolizione del cottimo. Esempio: una data macchina produce per la composizione sua un dato articolo che ha richiesto solo un determinato impiego di mano d'opera all'inizio poi automaticamente produce, non può chi lavora su questa macchina anzichè lavorare a cottimo lavorare a paga fissa dato che la produzione non può essere superiore non alle sue capacità, ma allo sforzo che già compie la macchina?

Ecco quindi un caso di abolizione di cottimo e.... di aumento di produzione insieme; signor Galimberti può essere abolito il cottimo? Il sottoscritto tenuto calcolo delle premesse qui sopra scritte dice di sì

L. R.

La nostra lotta contro il fascismo

ARGENTINA

Gruppo Italiano di propaganda comunista

Ai compagni ed ai lavoratori italiani nell'Argentina. Compagni Lavoratori!

Quantunque la dittatura fascista adempia in Italia all'ultima difesa del traballante ordinamento borghese, usando i metodi e i mezzi di azione più spietati ed incivili, il Partito Comunista Italiano mantiene alta ed accesa la fiaccola della rivoluzione sociale, e sfidando innumerevoli difficoltà gravissime, continua la preparazione delle masse per l'azione suprema, destinata a schiacciare il fascismo ed a definitivamente vincere la borghesia.

Il Partito Comunista Italiano, grazie la struttura che ha saputo darsi, è nella capacità di continuare la propria opera rivoluzionaria, a dispetto di quante insidie ed astuzie la ribalderia fascista oppone.

La stampa comunista sa uscire dalle viscere della terra e circolare fra il proletariato per mantenerne vivo lo spirito rivoluzionario e rafforzarne il proposito della sua completa rivendicazione di classe.

Però il Partito Comunista Italiano, che, sempre primo in tutti i movimenti di classe del proletariato, ad essi tutto ha sacrificato è oggi nella impossibilità finanziaria di addossarsi gli oneri imposti dal compito e dalla necessità rivoluzionaria del momento.

In più se l'azione sovversiva è sempre costosissima maggiormente lo è quando la normalità è ridotta a mito.

Il Partito Comunista Italiano, pur tutto se impegnando anche ai compagni e lavoratori italiani nell'Argentina reclamandone il loro contributo.

Compagni! Lavoratori!

Il Gruppo Italiano di Propaganda Comunista vi esorta caldamente a portare l'aiuto vostro al Partito rivoluzionario che in Europa è fra quelli ai quali la storia ha affidato il compito di spianare la strada alla rivoluzione sociale mondiale, affrontando e vincendo i più avversi e crudeli cimenti.

Nessun compagno, nessun lavoratore italiano cosciente deve negare il proprio contributo pecuniario al Partito Comunista Italiano, perchè possa con maggiore esito perseguire gli obbiettivi che la storia gli assegna.

Debellare il fascismo;

Abbattere la borghesia ed il suo ordinamento sociale;

Instaurare il potere del consiglio degli operai, contadini e soldati;

Proclamare la dittatura del proletariato;

Redimere il proletariato dalla millenaria schiavitù, avviandolo al comunismo.

LA COMMISSIONE.

Il Partito Comunista Tedesco ai Comunisti d'Italia

BERLINO, 22.

Compagni e Compagne!

Il Partito Comunista di Germania segue con ammirazione la lotta eroica dei suoi confratelli d'Italia.

Il fascismo non può mantenersi al potere senza sopprimere brutalmente l'avanguardia rivoluzionaria del movimento operaio in Italia. Le distruzioni di giornali comunisti, l'abolizione della libertà di riunione, i recenti arresti in massa degli aderenti alla Internazionale Comunista, le espulsioni ed i maltrattamenti dei lavoratori sono segni di debolezza e di paura del Governo Mussolini di fronte all'attacco del proletariato. I fascisti non hanno potuto mantenere le loro promesse di carattere sociale fatte ai ceti medi ed agli operai. Perciò cerca di soggiogare gli operai con la violenza brutale.

I riformisti continuano nella loro vecchia missione di traditori. Essi sono gli « oppositori fedeli » a Mussolini, persecutori dei comunisti.

Ogni lavoratore rivoluzionario dell'Europa guarda con sprezzo i lacchè della borghesia.

Compagni e Compagne!

Il Partito Comunista Tedesco dirige la attenzione di tutta la classe lavoratrice tedesca sul regime di terrore dell'ex socialista Mussolini. Il proletariato internazionale eleva energica protesta contro il terrore bianco d'Italia. Quale prova di fraterna solidarietà dei comunisti tedeschi con i loro fratelli italiani incarcerati il C. E. del P. C. tedesco ha versato un milione di marchi come quota iniziale pro fuggiaschi politici italiani.

Evviva l'eroico Partito Comunista d'Italia!

Evviva l'Internazionale Comunista!

Il C. E. del P. C. tedesco

Cronache operaie e Corrispondenze

VENEZIA GIULIA

Ex combattenti che si rifiutano di aderire ai Sindacati fascisti

I fascisti presso la manifattura tabacchi di Rovigno si adunarono l'altro giorno per costituire una sezione delle Corporazioni nazionali.

Gli intervenuti erano, per verità, in numero abbastanza esiguo, ciò non tolse però che la sezione venisse costituita lo stesso. A malgrado tutti gli sforzi fatti dal segretario della sezione degli ex combattenti, la maggioranza di questi si rifiutò di aderire al neo-costituito Sindacato fascista.

La Libertà nella Manifattura Tabacchi di Rovigno

In occasione delle elezioni per la nomina della nuova Commissione interna, i rappresentanti della locale Sezione della F. I. D. A. S. avevano presentato al direttore una lista di nomi, che fu anche accettata.

Venuti a conoscenza di un tanto, i fascisti, a mezzo del sig. Devescovi, obbligarono i rappresentanti a ritirare la lista, ciò che essi fecero immediatamente, senza reagire, spaventati dalle minaccie di quel signore.

Il fatto non ci meraviglia conoscendo troppo bene da quale spirito sono animati i dirigenti della locale Sezione della F. I. D. A. S. Noi facciamo affidamento sul buon senso delle operaie le quali, in mancanza di una lista operaia si asterranno dal votare, dimostrando ancora una volta ai nemici del proletariato la loro decisa volontà di lotta.

FEDERAZIONE ITALIANA OPERAI EDILI
Sind. Reg. della Venezia Giulia

L'intestata porta a conoscenza degli operai interessati che la Cassa Professionale di Disoccupazione per gli operai edili ed affini della provincia di Gorizia, di accordo con le due organizzazioni firmatarie del contratto collettivo di lavoro attualmente in vigore (Sindacato Reg. Operai Edili e Federazione degli Industriali della Provincia di Gorizia), ha deliberato che nel territorio di giurisdizione delle Casse ammalati di Monfalcone e Nabresina, a decorrere dal primo marzo a. c. i datori di lavoro non sono più autorizzati a fare le trattenute supplementari per la Cassa Professionale di Disoccupazione.

Pertanto, dall'epoca suindicata, agli operai edili ed affini del sucitato territorio non potrà esser fatta altra trattenuta fuorchè quella stabilita dalla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e assicurazione di malattia).

Inoltre venne stabilito che agli operai attualmente disoccupati ed a quelli che in seguito venissero a trovarsi senza lavoro, la Cassa sopra citata erogherà il sussidio supplementare (semprechè ne abbiano diritto e per la durata stabilita dallo statuto della Cassa) sino al giorno 30 aprile a. c.

***

I suddetti provvedimenti, presi dalla Cassa di Disoccupazione di Gorizia e dalle organizzazioni contraenti, si erano resi inevitabili per i seguenti motivi:

1) Perchè la mutata circoscrizione territoriale dei distretti di Monfalcone e Nabresina;

2) Perchè già da vario tempo i sussidi erogati ai disoccupati appartenenti alle 2 citate zone venivano prelevati dall'attivo della Centrale, essendo che le due dette agenzie erano passive fino ad arrivare, in questi ultimi mesi, ad essere a totale carico della Cassa Centrale stessa perchè le imprese costruttrici, benchè avessero fatte le trattenute agli operai, non sentivano l'onesto dovere di farne i relativi versamenti. L'avere voluto persistere di tenere in vita le agenzie di Monfalcone e Nabresina sarebbe stato un grande errore quando si pensi che il denaro degli operai avrebbe dovuto servire agli industriali poco scrupolosi per fare i propri interessi.

Calcolando, al 31 dicembre 1922 la posizione finanziaria delle due agenzie troviamo che Monfalcone presenta un passivo di lire 75 mila e Nabresina di circa 5 mila, per le quali cifre sarà cura della Centrale di Gorizia di procedere agli incassi dei crediti arretrati di cui questi ultimi sono le conseguenze dei passivi stessi, ed ancora più la determinante dei provvedimenti che, giocoforza, si è costretti a prendere.

Il Sindacato, mentre comunica un tanto a tutti i suoi organizzati, non tralascia di ricordare loro che anche questo provvedimento è, in gran parte, una conseguenza della reazione dei dominatori capitalisti, ed è perciò che il sottoscritto C. D. R. fa appello a tutti coloro

fa appello a tutti gli operai coscienti affinchè si tengano stretti ed uniti, sia con l'azione che col pensiero, attorno alla loro gloriosa organizzazione. Oggi, mentre la bufera tende ad annullare ogni santa conquista operaia, sia essa morale che materiale, tutti i coscienti debbono, in un modo o nell'altro, lavorare per il trionfo del vicino domani, il quale assegnerà con certezza al lavoro il primo posto nella direzione dei destini della società umana.

Il Consiglio Direttivo Regionale.

Ai compagni della Venezia Giulia che mirabili sforzi fanno per resistere alla reazione il nostro saluto solidale.

TORINO

Scacco fascista nell'agitazione alla SPA

Da molto tempo gli operai della « Spa » si trovano in agitazione causa una divergenza sorta in merito ai salari. I fascisti (si capisce) strombazzavano ai quattro venti che gli operai erano con loro.

Oggi all'ora dell'entrata al lavoro nei pressi della « Spa » ha avuto luogo un comizio al quale hanno preso parte circa trecento operai per discutere sulla nota controversia.

Dopo che un membro della Commissione interna ebbe fatta la relazione delle pratiche iniziate con la Direzione, sorse a parlare l'avv. Tuminetti del Sindacato metallurgici fascisti che propose un ordine del giorno nel quale si diceva che era conferito il mandato al Sindacato fascista di trattare la vertenza per tutta la maestranza. Messo a votazione, l'ordine del giorno riportò pochissimi voti. Allora intervenne il segretario della FIOM, Scaravelli, il quale fece notare che fino allora la questione era stata trattata dalla FIOM alla quale appartiene la maggioranza degli operai. Aggiunse che dato l'esiguo numero di operai che avevano approvato l'ordine del giorno, il mandato non poteva avere valore per tutta la maestranza e perciò resta stabilito, contrariamente alle voci messe in giro, che la FIOM proseguirà per suo conto le trattative, senza preoccuparsi di ciò che potranno fare le altre organizzazioni.

Pure a Brescia nella Franchi Gregorini i fascisti furono sonoramente battuti come si vede il proletariato è fascista.

Unione Emancipatrice Operai Arte Muraria di Roma

Nell'ultima riunione del Comitato, dopo aver discusso ampiamente sulla situazione creatasi all'organizzazione, ha deliberato di indire per domenica 25 corr. la Assemblea generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Invita inoltre tutti quei compagni che non hanno ritirato la tessera, di farlo con sollecitudine, prima che scada il termine dell'iscrizione.

Fa uguale raccomandazione a tutti quelli che sono in possesso di schede di sottoscrizione di volerle ritornare, anche in bianco, non più tardi di domenica prossima ventura.

CI OCCORRONO

alcune copie del Sindacato Rosso dei numeri

35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42

I compagni che ne sono in possesso sono vivamente pregati di mandarcene almeno una copia.

NAPOLI

ORDINE DEL GIORNO

« La Sezione di Napoli d'Albergo, aderente alla F.I.L.A.M. riunitasi in assemblea la sera del 22 gennaio 1923, constatando che solo detta organizzazione attraverso le belle battaglie combattute e vinte, ha dato al personale alberghiero i miglioramenti ottenuti;

riconoscendo che solo un'organizzazione avendo per base la lotta di classe potrà condurre il proletariato alla sua vittoria finale, fa voti che il personale sviato per varie ragioni possa al più presto rientrare nella sua organizzazione di classe ed a fianco delle altre categorie di lavoratori andare avanti verso la sua completa emancipazione ».

SARDEGNA

La Camera del Lavoro di Tempio occupata

La ventata reazionaria che furiosamente infuria sul continente è arrivata anche nella nostra isola. Per scoprire la trama del « complotto », nella vicina Tempio è stata occupata dai fascisti la locale Camera del Lavoro che sino ad oggi aveva tenacemente resistito alle ire dei nemici. Furono inoltre arrestati per « attentato alla sicurezza dello Stato » il compagno Andrea Macciocco e la compagna Stefanina Padderi, quali ispiratori sardi del proclama di Mosca. Tali arresti sono tuttora mantenuti. Altri compagni arrestati nella sera di domenica sono già stati rilasciati; fra essi vi era il compagno dott. Tamponi, segretario federale.

A Sassari è stata minuziosamente perquisita, ma senza nessun esito, l'abitazione della compagna maestra Usai. E' questo il prologo nostrano della commedia complottistica che, a quanto pare, le autorità intendono anche da noi inscenare. E sia, intanto, a titolo di cronaca, segnaliamo la misteriosa distruzione di un ricco frutteto di proprietà di uno dei maggiorenti del fascio di Tempio.

Ai compagni colpiti il nostro saluto augurale.

NILANO

Ordine di servizio

Manifattura Tabacchi - Milano

Si avverte il personale che sarà licenziato chi in officina verrà colto mentre dice male del governo e del suo presidente.

Questo il sunto di un ordine del la Direzione Tabacchi nella manifattura di Milano, è indubitabile il governo con questi metodi persuasivi ottiene l'unanimità.

COMPAGNI, raccogliete somme per il SINDACATO ROSSO

POSTA NOSTRA

Sono all'estero molti compagni, noi non abbiamo l'indirizzo loro, e occorrendoci, usiamo di questo mezzo, preghiamo i compagni che riescono a ricevere il giornale di non distruggerlo, ma se sanno l'indirizzo di qualche compagno qui menzionato che lo spediscano; conservino il giornale sempre e quando riesce loro di saper l'indirizzo di qualcuno glielo mandino.

Le persone qui indicate ricordino che la posta del partito nostro e quella di Repossi viene intercettata, trovino quindi modo per via interna di far avere, al compagno Repossi indirizzo e istruzioni per mettersi in corrispondenza.

Indirizzi che ci occorrono:

Paolino - Francesco - Loteso - Pianezza - Rossi.

Per la vita de "Il Sindacato Rosso,

Somma precedente	L.	1381,45
Sindacato Rosso	»	1,35
Milano - Fra compagni pro *Merano* - Associaz. Operai Edili	»	50,00
Lentiai - Sezione Comunista	»	20,00
Valle S. Nicolao:		
Bona Romeo	»	2,00
Savina Oreste	»	1,00
Fra compagni	»	1,00
Collegno - L. G. rinnovando abbonamento	»	3,00
Tolmezzo - Flamia Ugo	»	13,00
Totale	L.	1423,75

I compagni che ricevono il giornale non lo distruggano, lo passino ad altri

On. Luigi Repossi - *Gerente responsabile.*

Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Cappuccio

Piccola Biblioteca di Propaganda AVANGUARDIA

COSA VOGLIAMO!

N. 1.

Edizione della Gioventù Comunista d'Italia

Ciascuna copia cent. 20
20 copie L. 3 — 50 copie L. 6
100 copie L. 10

Inviare ordinazioni e importo:
Amministrazione AVANGUARDIA - Casella Postale N. 486 - ROMA